

SUPSI

Per un Centro di didattica dell'italiano nella Svizzera italiana.

Convegno « Italiano »

Lugano, Università della Svizzera italiana, 6 settembre 2013

Ringrazio Nicole Bandion e il comitato di organizzazione di questo *Primo incontro nazionale dei docenti d'italiano delle scuole medie e medie-superiori della Svizzera* per l'invito e per l'opportunità che ci è stata offerta di illustrare il progetto di un Centro di didattica dell'italiano nella Svizzera italiana.

Gli attori

Alla progettazione e all'implementazione del Centro (il cui contenuto descriverò tra un istante) partecipano attivamente

- la Divisione della cultura e degli studi universitari e la Divisione della scuola del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport del Cantone Ticino;
- l'Istituto di studi italiani dell'Università della Svizzera italiana;
- il Dipartimento formazione e apprendimento della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana.

Le istituzioni promotrici intendono rendere partecipe del progetto pure il Dipartimento dell'educazione, cultura e protezione dell'ambiente del Cantone dei Grigioni, l'Alta scuola pedagogica dei Grigioni e le cattedre di italianistica delle altre Università svizzere. Alcuni contatti sono stati stabiliti con riscontri positivi.

Nel frattempo è stato costituito un Gruppo operativo di 6 persone (in rappresentanza delle istituzioni promotrici) con il compito di sviluppare e implementare il progetto. Esso è coadiuvato da un Gruppo di accompagnamento di 17 persone. Sono stato chiamato a riferire sul progetto ai convenuti di questo *Primo incontro nazionale dei docenti di italiano in Svizzera* nella mia funzione di coordinatore del Gruppo operativo e di membro della Direzione del DFA della SUPSI.

Il quadro istituzionale svizzero entro il quale ci muoviamo

Da alcuni anni si discute negli ambienti preposti alla politica universitaria dello sviluppo della didattica disciplinare.

- La CRUS (Conferenza dei rettori delle Università svizzere) e la COHEP (Conferenza dei rettori delle alte scuole pedagogiche) sono impegnate da qualche tempo nello sviluppo della didattica disciplinare in Svizzera.
- La CDPE sostiene la creazione di Centri di didattica disciplinare per la formazione di professionisti della didattica disciplinare come disciplina scientifica basata sulla ricerca e orientata alla pratica.
- Attualmente in Svizzera sono stati istituiti e sono già operativi alcuni Centri di didattica disciplinare (di matematica, di scienze sperimentali, sul plurilinguismo); altri sono in fase di progettazione.

- Uno stato dell'arte sulle didattiche disciplinari in Svizzera è stato offerto dal Colloquio su *Stand der Fachdidaktiken in der Schweiz* organizzato dalla COHEP che si svolse il 24 gennaio 2013 alla Pädagogische Hochschule di Zurigo. La partecipazione corale da tutta la Svizzera e la qualità delle numerose relazioni testimoniano che le didattiche disciplinari vivono un momento felice e godono di particolare attenzione nella comunità scientifica. Di questo momento felice dovrebbe beneficiare anche il progetto di Centro di didattica dell'italiano, anche se va pur detto che al colloquio di Zurigo tra le didattiche disciplinari non rappresentate vi era pure quella dell'italiano.

Origine del progetto

L'idea di istituire in Svizzera dei Centri di didattica disciplinare (originariamente l'idea era di istituire un Centro per ciascuna disciplina o materia scolastica) aveva come scopo la formazione di specialisti di didattica disciplinare. Si trattava cioè di formare i formatori (in didattica disciplinare) dei futuri insegnanti. Se pensiamo ad un ipotetico Centro di didattica dell'italiano il suo obiettivo sarebbe stato di formare i pochi docenti di didattica dell'italiano che si sarebbero occupati della formazione didattica dei docenti di italiano. In sostanza la creazione del Centro sarebbe coincisa con l'istituzione di una scuola dottorale di didattica dell'italiano.

Se fosse stata questa l'unica ragion d'essere di un futuro Centro di didattica dell'italiano (e tale fosse rimasta fino ad oggi) non si giustificerebbe probabilmente l'interesse che il progetto sta ottenendo presso le istituzioni che ho nominato in precedenza, per quanto importante sia la formazione dei formatori dei formatori per il futuro della scuola e della società e, nella fattispecie, per il futuro della lingua e della cultura italiane in Svizzera.

Già la denominazione proposta di Centro, che sostituisce quella di Cattedra di didattica dell'italiano, utilizzata per altri progetti di un recente passato che purtroppo non giunsero a buon fine, suggerisce che si trattare di un'istituzione accademica che potrà e dovrà avere diversi settori di attività:

- 1) la ricerca scientifica e didattica;
- 2) lo sviluppo e l'ampliamento dell'offerta formativa (riguardante l'uso della lingua italiana, in contesti anche diversi da quello scolastico);
- 3) la formazione continua degli insegnanti di ruolo.

Gli indirizzi che dovrebbero caratterizzare i settori di attività del Centro sono:

- a) la didattica della lingua italiana;
- b) la didattica della letteratura italiana;
- c) la didattica dell'italiano come L2;
- d) la didattica in italiano, vale dire l'italiano nella didattica delle altre discipline.

Lo stato dell'arte sulla didattica disciplinare in Svizzera

Non ci nascondiamo che la progettazione, l'istituzione e l'implementazione di un Centro di didattica disciplinare nella Svizzera italiana dovrà affrontare e superare numerosi ostacoli e risolvere complessi problemi. Ve ne sono di natura politica e finanziaria e altri di natura scientifica e concettuale.

Vorrei dedicare qui qualche riflessione ai secondi, ritenuto che nel tardo pomeriggio di oggi, nell'ambito di questo convegno, si avrà modo di discutere dei primi, con chi ha titoli ben più qualificati dei miei per esaminare questioni politiche e finanziarie.

Quando nel 2009 fu approntato il primo progetto per l'istituzione di un Centro di didattica disciplinare per l'insegnamento della lingua e della letteratura italiana che coinvolgeva tanto l'Università della Svizzera italiana quanto la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, fu subito chiaro che l'iniziativa avrebbe avuto successo soltanto se si fosse assicurato "un opportuno equilibrio fra il settore scientifico, il settore pratico-applicativo e il settore della ricerca didattica".

La questione che a qualcuno potrebbe apparire esclusivamente politica (per la precisione, di politica universitaria) è in realtà prima di tutto concettuale. Si tratta cioè di determinare (o, più semplicemente, di accordarsi su) quale sia lo statuto epistemologico della didattica disciplinare.

Il contenuto di ogni didattica disciplinare è evidentemente disciplinare, come la lingua italiana e la letteratura italiana sono il contenuto della didattica dell'italiano.

Però la didattica della disciplina (a differenza della disciplina) ha come focus la trasposizione didattica, ciò che deve essere insegnato e appreso della disciplina (che proprio per effetto di quella trasposizione non è identico al contenuto disciplinare e scientifico). Altrimenti detto: la didattica disciplinare è confrontata con la pratica ed è inoltre orientata verso le scienze dell'educazione o quanto meno aperta verso di esse, se i contenuti disciplinari devono essere insegnati e appresi.

L'istituzionalizzazione della didattica disciplinare come disciplina accademica mette a confronto chi la intende come un capitolo della trattazione di una disciplina scientifica a chi invece la concepisce come scienza della trasmissione del sapere; chi la considera parte della disciplina a chi ritiene che essa sia afferente alle scienze dell'educazione e alla didattica generale.

Si tratta di un quesito teorico che sarà opportuno chiarire con l'istituzione del Centro di didattica dell'italiano, affinché possano essere meglio precisati i ruoli che al suo interno competeranno sia alla ricerca scientifica sia a quella applicata. È importante essere consapevoli che l'istituzione del Centro di didattica dell'italiano sarà il risultato di un processo complesso (non diversamente da quanto è accaduto in altre parti della Svizzera per l'istituzione di altri Centri di didattica disciplinare) in cui si mescolano anche questioni teoriche (la collocazione della didattica disciplinare tra saperi disciplinari e competenze didattiche) e non solo questioni di politica accademica.

Un'opportunità per la Svizzera (italiana)

L'esistenza di questi problemi oggettivi non ci impedisce di guardare al futuro con un moderato ottimismo. La determinazione delle autorità politiche, l'impegno degli attori universitari, l'interesse dei responsabili e degli insegnanti della scuola ticinese, la consapevolezza diffusa nell'opinione pubblica della Svizzera italiana sono la prova di un comune convincimento circa l'urgenza di iniziative coerenti e profilate a difesa dell'identità linguistica e culturale della Svizzera italiana e dell'italianità in Svizzera.

È un momento importante per operare con intelligenza e determinazione a sostegno della promozione della lingua e della cultura italiane in Svizzera. L'istituzione nella Svizzera italiana di un Centro di didattica dell'italiano ne sarà un presupposto importante. Si tratta di un'opportunità di cui potranno beneficiare non solo il Ticino, i Grigioni e tutti coloro che in Svizzera parlano italiano, ma la Svizzera intera.